

RADICI RICCARDO – 4G

L'esperienza israelo-palestinese

Quando sono partito per Israele sapevo che avrei visitato un luogo particolare e unico, ma, dopo il ritorno, devo confessare che le mie attese non solo non sono state tradite, ma vorrei dire persino superate.

Ciò che mi ha colpito di più, oltre ai giganteschi alberi di fico, al clima mite anche a inizio primavera, ai monti aridi del deserto di Giuda che sono di sfondo allo scenario lunare del Mar Morto, è forse il confronto con le persone del luogo, segnate dal conflitto presente ma che al tempo stesso non perdono la speranza e sono riuscite, tramite le parole, ad aprire un solco nei nostri cuori offrendoci uno spunto per la meditazione.

In particolare mi ha colpito, una sera a Betlemme, l'incontro con Najwa Saadeh, il marito e la figlia, membri dell'associazione *Parents Circle*, che riunisce i genitori, sia Palestinesi che Israeliani, che hanno perso dei figli nel conflitto. Dopo averci parlato di ciò in cui consiste il circolo e dei suoi obiettivi, abbiamo conosciuto le tragiche vicende della sua famiglia. L'auto in cui il 25 marzo 2003, esattamente sette anni prima, viaggiavano lei, il marito e le figlie, era stata scambiata dalla polizia israeliana per un'altra, identica, di ricercati palestinesi. Fu aperto il fuoco contro di loro. Il marito fu ferito, una delle figlie perse la vita. Questa famiglia, una tra le poche cristiane di Betlemme, non ha però perso la forza per andare avanti e ha deciso di entrare in *Parents Circle*. Ciò che ho visto in loro è una forza d'animo e una fermezza straordinarie. La loro è una richiesta di pace per le famiglie che vedono le vite dei figli troncate e gli animi dei padri segnati dalla guerra.

Ma non sono state da meno la testimonianza di don Raed, parroco di Taybeh, unico villaggio ancora interamente cristiano in Terra Santa, la visita all'Oasi di Pace *Neve Shalom/Wahat al-Salam*, nonché le preziose informazioni forniteci dalla nostra guida, Haitam. Testimonianze di ogni tipo, talora meste e toccanti, talora suggellate da prese di posizione più ferme, o dal linguaggio colorito di don Raed; ciascuna nascondeva però un profondo desiderio di giustizia.

Il viaggio è stato dunque significativo da ogni punto di vista, non ultima la presenza di ottimi compagni, tra cui si è creato un legame di sincera amicizia. Un viaggio che ha consentito di incontrare nuove persone nonché di conoscere meglio vecchi amici. Unica nota negativa la lontananza che non ci consentirà in futuro un facile ritorno.